

"Il Gazzettino" 1 novembre 2007

VISCO

Voci di vendita per l'ex caserma Sbaiz. Chi parla di magazzini, chi di centro interculturale



La caserma Sbaiz ha segnato la storia di queste terre

Visco

hanno avuto parziale conferma tutte le voci che circolavano in queste ultime settimane sulla vendita della ex caserma Sbaiz. «C'è una volontà politica di alienare quest'area di 114.000 metri quadrati - ammette il sindaco Dario Boemo - perché questa grande area, come gli edifici su di essa costruiti, inesorabilmente si stanno via via degradando, lo si può appurare anche solamente transitando lungo Borgo Piave». All'interno si notano finestre rotte, muri che si sbriciolano, infiltrazioni nei tetti, con il pericolo che si possa trattare anche di materiali potenzialmente inquinanti.

Comunque l'intera area è sottoutilizzata, essendoci solamente una struttura di addestramento per i cani da catastrofe, alcuni insediamenti artigiani, la sede della protezione civile e soprattutto un monumento che ricorda i caduti del periodo in cui le caserme erano state utilizzate come campo di concentramento durante il secondo conflitto. Il luogo è appetibile dal punto di vista dell'intermodalità, in quanto facilmente raggiungibile dall'autostrada.

Gli amministratori non dicono altro, affermando che è prematuro parlare di trattative, anche se in realtà ci sono stati dei contatti. Una cosa è comunque appurata: non ci saranno insediamenti impattanti e inquinanti per il territorio. Nella migliore delle ipotesi si ritiene che ci saranno delle novità non prima della primavera 2008. Da indiscrezioni si apprende comunque che un'importante ditta altoatesina, di livello nazionale, sia interessata all'acquisto di parte dell'area per realizzare magazzini. La superficie interessata sarebbe di circa 50.000 metri quadrati e il valore dell'operazione potrebbe aggirarsi su un importo di oltre un milione di euro, senza contare poi le altre valenze economiche, oneri di urbanizzazione, Ici, Irpaf.

Comunque rimangono tuttora valide anche altre opzioni, tra le quali l'ipotesi della realizzazione di un grande complesso multiculturale a valenza europea, vista la collocazione culturalmente strategica del sito e la storia che traspira dalle sue mura.

Livio Nonis